



# **IL MATRIMONIO DISCORDE**

*FARSETTA PER MUSICA  
A QUATTRO VOCI*

di  
**CARLO GOLDONI**



Libretto n. 13 dell'**Edizione completa dei testi per musica di Carlo Goldoni**,  
realizzati da [www.librettidopera.it](http://www.librettidopera.it).  
Trascrizione e progetto grafico a cura di Dario Zanotti.

Prima stesura: dicembre 2004.  
Ultima variazione: gennaio 2005.

Prima rappresentazione: carnevale 1756, Roma.





Don **IPPOLITO** cittadino benestante.

Donna **FLORIDA** di lui moglie.

Il **MARCHESE** Bizzarro.

La **SANDRA**, campagnuola.

Grillo, servitore che non parla.

**La Scena si rappresenta in un casino di campagna di Don Ippolito.**



*Donna Florida alla tavoletta.*

Gran miseria d'una sposa,  
che ha il marito cacciatore!  
Si alza presto, e dormigliosa  
la condanna a star da sé.  
Non la guarda appena in faccia,  
favellar non sa d'amore;  
e più stima un can da caccia  
di una donna come me.

Ah mi querelo e mi tormento in vano!  
Don Ippolito certo ha del villano.  
Appena appena si vedea stamane  
della nascente aurora  
spuntare il primo lume,  
lo scortese balzò fuor delle piume.  
Eccolo che or ritorna;  
sarà al solito stanco e affaticato.  
Chi sa quanto ha sudato,  
ora al monte, ora al piano, a sol scoperto!  
Per la sua moglie nol farebbe al certo.

*Don Ippolito da cacciatore, e la suddetta.*

IPPOLITO Oh bel piacere! oh bel piacer la caccia!  
FLORIDA Bene. Buon pro vi faccia.  
Prendete avanti di sì bel contento,  
e andate sempre a contrastar col vento!

**IPPOLITO** Mi corico alle due;  
ci sto sino alle dieci; e vi par poco?

**FLORIDA** Ma chi puole alle due cacciarsi in letto?

**IPPOLITO** Chi può starci, qual voi, fin mezzodi?

**FLORIDA** Vien la conversazione, e fin che dura,  
farle conviene un trattamento onesto.

**IPPOLITO** La mia conversazion finisce presto.

**FLORIDA** Sempre colle villane.

**IPPOLITO** E voi coi cavalieri.

**FLORIDA** Avvilirvi cotanto è una vergogna.

**IPPOLITO** Voi vi alzate assai più che non bisogna.

**FLORIDA** Io fo onore alla casa.

**IPPOLITO** Oh il bell'onore!  
Vi burlano, sorella.

**FLORIDA** Oh! voi deriso  
siete assai più di me.

**IPPOLITO** Ognun pensi a sé stesso.

**FLORIDA** Ognun per sé.

**IPPOLITO** Poco non è ch'io lasci  
che facciate, signora, a modo vostro,  
poco non è ch'io taccia;  
ma lasciatemi almeno andare a caccia.  
Lasciatemi ch'io possa  
divertirmi la sera  
in queste nostre amabili campagne  
colle villane a pappolar castagne.

Vuò levarmi di buon'ora  
la mattina, sì signora,  
voglio andarmi a solazzar.  
Corri qua; salta là;  
ferma, guarda, tira, bu.  
Va', Melampo, piglia su.  
E la sera colle belle  
vezzosette villanelle  
la fatica ristorar.  
Un poco ballare ~ un poco cantar.  
*(parte)*

**FLORIDA** Canti, balli, alla caccia  
vada il consorte mio;  
se a suo modo vuol fare, io faccio al mio.  
Più volte abbiam provato  
unirci in opinione, ed è tutt'uno.  
Sposeate ha ciascheduno  
le opposizioni sue;  
e ostinati, a dir ver, siam tutti due.

### *Grillo e la suddetta.*

(fa la sua riverenza, e si accosta per dire)

**FLORIDA** Qualche visita? Bene:  
avrò sodisfazione.  
venga il signor Marchese; egli è padrone.  
(*Grillo parte*)

**FLORIDA** Onora la mia casa, e mio marito  
pratica sol villani. In questa nostra  
lunga villeggiatura,  
solo per cagion mia si fa figura.

### *Il Marchese Bizzarro e la suddetta.*

**MARCHESE** M'inchino a donna Florida.

**FLORIDA** Serva, signor Marchese.  
(*con un inchino*)

**MARCHESE** Sempre bella e gentil, sempre garbata.

**FLORIDA** Sempre sua serva.  
(*inchinandosi*)

**MARCHESE** (È sempre caricata.)

**FLORIDA** Ha riposato bene?

**MARCHESE** Anzi benissimo:  
meglio mi ha fatto riposare assai  
quel che al gioco ier sera io guadagnai.

**FLORIDA** Furono sei zecchini.

**MARCHESE** Mi dispiace.  
D'averli vinti a lei.

**FLORIDA** Mi maraviglio;  
pena di queste cose io non mi piglio.  
Perdere sei zecchini  
è avvantaggio per me non sì leggero,  
guadagnando il favor d'un cavaliero.

**MARCHESE** Obbligato davver me le professo.  
(Procurerò di favorirla spesso.)

**FLORIDA** Ora, se si compiace,  
una grazia vorrei, signor Marchese.

**MARCHESE** Comandi pur.

**FLORIDA** Vorrei,  
se disturbo soverchio io non le reco,  
che oggi restasse a desinar con meco.

**MARCHESE** Un generoso invito  
non si può ricusare.  
(Per queste grazie non mi fo pregare.)

**FLORIDA** Lo so che non son degna  
di trattar un marchese.

**MARCHESE** Voi siete sì cortese,  
siete gentil cotanto,  
che avete, in ver, di principessa il vanto.

**FLORIDA** Certo, per dir il vero,  
m'è venuto in pensiero,  
misurando col cuor la mia fortuna,  
m'abbiano i genitor cambiato in cuna.

**MARCHESE** Lo dubito ancor io; chiaro si vede,  
in quella fronte ed in quel ciglio altero,  
che vostra madre non ha detto il vero.

**FLORIDA** Se per mia buona sorte  
un discreto consorte avessi almeno,  
potrei far col mio spirto altra figura!

**MARCHESE** (Che bella original caricatura!)

**FLORIDA** Adattarmi non posso  
a trattar gente vile.

**MARCHESE** Un animo gentile  
non so come trar possa  
in abbietto villaggio i giorni suoi.  
Come fate a star qui?

**FLORIDA** Ci sto per voi.  
*(dolcemente)*

MARCHESE Per me?

FLORIDA Sì, marchesino.  
La vostra nobiltade, il grado vostro,  
il vostro spirto d'eroismi adorno,  
piacevole mi rende il mio soggiorno.

MARCHESE Troppo gentil, troppo obbligante.

FLORIDA In grazia,  
perdonate; ora torno.  
Deggio avvisare il cuoco,  
lo scalco, il maggiordomo, il credenziere,  
che oggi abbiamo alla mensa un cavaliere.  
Perdonatemi adunque  
se per poco da voi mi ho da dividere.

MARCHESE (Mi vuol fare costei crepar di ridere.)

FLORIDA

Signor Marchese, fo riverenza;  
la mi perdoni, ritornerò.  
Gli vorrei dire, con sua licenza,  
certa cosetta... gliela dirò.  
Mi piace tanto quel trattar nobile,  
quel vezzo amabile, quell'occhio mobile...  
non vorrei perdere ~ la libertà.  
Serva umilissima, ritorno subito.  
Che bella grazia! che nobiltà!

(parte)

MARCHESE Bella, bella davvero, arcibellissima!  
Donna deliziosissima,  
all'estremo del buon tanto s'accosta,  
che per farsi burlare è fatta apposta.  
Vuol ch'io pranzi con lei? si pranzerà.  
Sarebbe inciviltà  
non accettar sì bella cortesia,  
non goderla sarebbe una pazzia.  
Ella ha il catarro in testa  
di non voler trattar con i suoi pari;  
e a forza di denari,  
e a forza ancora d'essere schernita,  
vuol essere servita da un marchese;  
ed io godo il buon tempo alle sue spese.

**MARCHESE**

Donne care, se bramate  
 ch'io vi serva, eccomi qui.  
 Io con tutte fo così,  
 non mi lascio infinocchiar.  
 Servitù quanta volete:  
 vi dirò che bella siete:  
 sarò pronto a sospirar.  
 Ma gl'inchini  
 coi zecchini  
 me li avete da pagar.

(parte)

***Don Ippolito e la Sandra.***

**IPPOLITO** Venite qui, venite;  
 e non abbiate mica soggezione:  
 che, alfin, di questa casa io son padrone.

**SANDRA** È ver, ma la signora  
 pratica cavalieri,  
 e so che non mi vede volentieri.

**IPPOLITO** Eh, lasciatela dire.  
 So che la mia signora  
 vuol dar questa mattina alle mie spese  
 da pranzo ad un marchese.  
 Vuò che voi ci venghiate in compagnia,  
 e anch'io voglio goder la parte mia.

**SANDRA** Signor sì, ci verrò,  
 che paura non ho de' brutti musi.  
 Contadina son nata,  
 ma sono al par di lei donna onorata.

**IPPOLITO** E per tale vi tengo, e più vi stimo,  
 voi altre contadine,  
 delle nostre superbe cittadine.

**SANDRA** Almeno ci vedete  
 se siamo brutte o belle:  
 noi non sappiamo colorir la pelle.  
 Noi non tiriamo in su...  
 per comparir di più,  
 e coperta tenghiam la robba nostra,  
 perché vendere vuol chi fa la mostra.

**IPPOLITO** E spesso poi si compra  
per vitella mongana  
carne di qualche bestia poco sana.

**SANDRA** Vado del vostro invito  
a dirlo a mio marito.

**IPPOLITO** Eh non importa.

**SANDRA** Importa, signor sì:  
da noi si fa così.  
Non come fan le vostre mogli belle,  
che a dispetto dell'uom comandan elle.  
E voi altri babbei di maritati,  
in vece di dar loro delle botte,  
tacete e state lì, come marmotte.

La pecorella al prato  
coll'agnellin sen va:  
coll'agnellino allato,  
non usa infedeltà.  
Ma sola per il campo  
lasciata in libertà,  
la pecora lo scampo  
dal lupo non avrà.

(parte)

**IPPOLITO** Dice bene la Sandra, dice bene:  
mia moglie è un'agnellina,  
ma se sola sen va per i dirupi,  
un qualche dì non fuggirà dai lupi.  
Eccola col Marchese.  
Non la voglio trattar con villania;  
stiamo in pace per oggi, e in allegria.

### *Donna Florida, il Marchese Bizzarro ed il suddetto.*

**FLORIDA** Marito, oggi ci onora  
il Marchese Bizzarro.

**MARCHESE** Ospite sono  
favorito da lei.

**IPPOLITO** Me ne consolo.

(al Marchese)

**MARCHESE** Tutta vostra bontà.  
(a don Ippolito)

**FLORIDA** Usategli un po' più di civiltà.  
*(a don Ippolito)* Siete pur grossolano.

**IPPOLITO** Oh quest'è bella!  
 Voi l'avete invitato, io son contento.  
 Che? c'è bisogno d'altro complimento?

**MARCHESE** Dice bene il signore.  
*(a donna Florida)*

**FLORIDA** Dice male.  
*(al Marchese)* Vossignoria mi scusi:  
 ei della civiltà sa poco gli usi.

**IPPOLITO** Voi ne sapete assai.  
*(ironico, a donna Florida)*

**FLORIDA** Con vostra pace,  
 d'insegnarvi a trattar sarei capace.

**MARCHESE** Dice ben la signora.  
*(a don Ippolito)*

**IPPOLITO** Dice male.  
*(al Marchese)* Vossignoria perdoni.

**MARCHESE** Ciaschedun ha di voi le sue ragioni,  
 ma per me non le usate.  
 Fra di voi ritornate in armonia:  
 pace, pace, signori, in grazia mia.

**IPPOLITO** Io non mi sdegno mai.

**FLORIDA** Donna più placida  
 non si trova di me.

**IPPOLITO** La quiete io bramo.

**FLORIDA** Amo il consorte mio.

**IPPOLITO** La moglie io amo.

**MARCHESE** Bravi, bravi davvero.  
 Oggi goder io spero i dolci effetti  
 della vostra virtù.  
 Griderete fra voi?

**IPPOLITO** Mai più.

**FLORIDA** Mai più.

**MARCHESE** Questo è quel che mi piace.  
 (Almen per oggi che si mangi in pace.)

**FLORIDA** Doman, prima del giorno  
*(a don Ippolito)* mi lascerete voi?

IPPOLITO                            Voi questa sera  
vi farete aspettar?

FLORIDA                            Presto verrò.

IPPOLITO Fin che volete in casa resterò.

MARCHESE Bravi, bravi davvero.

FLORIDA Mai più guerre fra noi.

IPPOLITO                            Mai più contese.

FLORIDA Sposo mio di buon cor!

IPPOLITO                            Moglie cortese!

Quell'amor che il primo dì  
per voi, cara, mi ferì,  
torni in petto ~ il mio diletto  
più felice a ravvivar.

FLORIDA Quel desio che fin d'allor  
nel mio seno impresse amor,  
più vivace ~ la mia pace  
deh mi faccia un dì provar.

MARCHESE Cari sposi, ah nell'udir  
tali accenti a proferir,  
vengo meno; ~ nel mio seno  
voi mi fate liquefar.

FLORIDA, IPPOLITO E            Pace, pace, dolce amore  
MARCHESE                         fa il mio core ~ giubilar.

IPPOLITO Andiam, signor Marchese,  
andiam a desinar.

FLORIDA                            (*a don Ippolito*)  
Un poco più cortese.  
    (*al Marchese*)  
Ci venga ad onorar.

MARCHESE Andiamo, se vi piace.

FLORIDA, IPPOLITO E            E che si viva in pace.  
MARCHESE                         Mai più s'ha da gridar.

*La Sandra e detti.*

SANDRA                            Schiavo, signori.

IPPOLITO	Bene arrivata; siete aspettata.
FLORIDA <i>(a Sandra)</i>	Che cosa vuoi?
IPPOLITO <i>(a donna Florida)</i>	Viene con noi.
FLORIDA <i>(a don Ippolito)</i>	Viene a che far?
IPPOLITO <i>(a donna Florida)</i>	Per desinar.
SANDRA <i>(a donna Florida)</i>	Fatto l'invito m'ha suo marito.
FLORIDA	(S'ha un torto simile da sopportar?)
MARCHESE	(L'acqua s'intorbida per il mangiar.)
SANDRA <i>(a donna Florida)</i>	Che? Non si degna?
IPPOLITO <i>(a donna Florida)</i>	Che? Non volete?
FLORIDA	No che non voglio.
MARCHESE	(Cresce l'imbroglio.)
IPPOLITO <i>(a donna Florida)</i>	Ci ha da venire.
FLORIDA	Non ci verrà.
IPPOLITO	L'hai da soffrire.
FLORIDA	Questo non già.
MARCHESE E SANDRA	Fra lor si scaldano. Fra lor s'accendono: che mai sarà?
FLORIDA <i>(a Sandra)</i>	Temeraria, via di qua.
SANDRA	Ehi, parlate come va.
FLORIDA	Villanaccia.
SANDRA	Superbaccia.

MARCHESE E IPPOLITO	Deh cessate; deh lasciate: non facciam pubblicità.
FLORIDA <i>(a Sandra)</i>	Vuoi andare?
SANDRA <i>(a donna Florida)</i>	Ci vuò stare.
FLORIDA <i>(a Sandra)</i>	Disgraziata.
SANDRA <i>(a donna Florida)</i>	Malcreata.
MARCHESE E IPPOLITO	Deh tacete, se potete, che la cosa finirà.
FLORIDA E IPPOLITO	(Si sospenda il desinare, che pensare ~ si potrà.)
MARCHESE	(Già me l'ero immaginato: desinare, sei andato.)
FLORIDA, SANDRA, IPPOLITO E MARCHESE <i>(rabbiosi)</i>	Mi vien certa volontà. Ma... no... sta...
FLORIDA	Villanaccia.
SANDRA	Superbaccia.
FLORIDA	Disgraziata.
SANDRA	Malcreata.
FLORIDA E SANDRA	Mi vien certa volontà...
MARCHESE E IPPOLITO	Deh tacete, se potete, che la cosa finirà.



## PARTE SECONDA

*Donna Florida ed il Marchese.*

**MARCHESE** Placatevi, o bella,  
calmate il furore.

**FLORIDA** È una bestia, è una bestia, signore.

**MARCHESE** Dite a me?

**FLORIDA** M'hanno stordito.  
è una bestia mio marito,  
e con lui non ci sto più.

**MARCHESE** Deh placatevi, o bella.

**FLORIDA** Mai più.

**MARCHESE** (Mi spiacerebbe assai  
di quella divisione.  
Non potrebbe più far conversazione.)

**FLORIDA** Voglio assolutamente  
separarmi da lui.

**MARCHESE** Ma poi, signora,  
come farete voi,  
senza il marito e le sue grosse entrate,  
la figura e lo scialo che ora fate?

**FLORIDA** Dite bene, Marchese, in verità:  
non so come anderà. Ma certamente  
non vuò mettermi a rischio un'altra volta  
che quella testa originale e strana  
mi conduca sugli occhi una villana.

**MARCHESE** Ora mi viene in mente...  
vuò servirvi davvero come va.  
Vostro marito, affé, si cangierà.

**FLORIDA** Come pensate far?

**MARCHESE** Metterlo a segno  
spero con un pochino di paura.  
Ora vado a drittura a prepararmi.

**FLORIDA** Marchesino, pensate a vendicarmi.

**MARCHESE** E poi?...

**FLORIDA** E poi non so...  
di questo cor non vi mettete in pena.

**MARCHESE** (Bastami qualche pranzo e qualche cena.)  
*(parte)*

**FLORIDA** Mettermi a fianco una villana? a me  
che posso stare a tavola d'un re?  
E posso col mio spirito  
e colla gentilezza  
farmi servir da un principe d'altezza?  
No; certo, mio marito  
di venire con me non è più degno.  
Il Marchese ha l'impegno  
di renderlo ben ben mortificato.  
Marito indecoroso! Omo mal nato!

Dell'ingiusta ingrata sorte  
voglio i torti vendicar.  
Se morisse mio consorte,  
mi vorrei rimaritar...  
Un Marchese?... non mi basta;  
qualche duca?... è poco ancora.  
Ah mi piace e m'innamora  
il sentirmi a titolar:  
«Serva umilissima  
di vostr'altezza».  
La mia bellezza  
mi fa sperar.  
*(parte)*

*Don Ippolito.*

Oh cospetto di Bacco!  
 Non posso in casa mia  
 condur chi voglio! e mi ha da comandare  
 la moglie dottoressa?  
 Questo non sarà mai:  
 vuò fare a modo mio,  
 e i calzoni li voglio portar io.  
 Se finora ho taciuto  
 e l'ho lasciata fare, in avvenire  
 dovrà starsene bassa, ed obbedire.  
 Alfine io son chi sono.  
 E intendere mi fo, quando ragiono.

*Il Marchese travestito, con baffi, ed il suddetto.*

**MARCHESE** Ehi. Buon giorno.  
*con i baffi*

**IPPOLITO** Chi è lei?  
 Che vuol da' fatti miei?

**MARCHESE** Una parola.  
*con i baffi* Venga vossignoria.

**IPPOLITO** (Brutta fisionomia! Che mai vorrà?)

**MARCHESE** E ben?  
*con i baffi*

**IPPOLITO** Che cosa vuol?

**MARCHESE** Venite qua.  
*con i baffi*

**IPPOLITO** Parli, che non son sordo.

**MARCHESE** Io da lontano  
*con i baffi* parlar non vuò. Venite a' cenni miei.

**IPPOLITO** Scomodar si potrebbe ancora lei.

**MARCHESE** Giuro al cielo; vedremo  
*con i baffi* se venir vi farò.  
*(minacciandolo)*

**IPPOLITO** La non si scaldi.  
 Per due passi di più, si potrà fare.  
 (Io non ho voglia di precipitare.)  
 Eccomi: cosa vuole?

MARCHESE Avete moglie?  
*con i baffi*

IPPOLITO Signor sì, per disgrazia.

MARCHESE Avete seco  
*con i baffi* altercato, conteso?

IPPOLITO In casa mia  
 come ci vuol entrar vossignoria?

MARCHESE C'entro, perché di lei  
*con i baffi* parente, amico e protettore io sono,  
 e a lei dovete domandar perdono.

IPPOLITO Io perdonò? di che?

MARCHESE D'averla offesa.  
*con i baffi*

IPPOLITO Ma se nella contesa  
 ho ragione, signor, che me ne avanza!

MARCHESE Men parole, vi dico, e men baldanza.  
*con i baffi*  
 Venga qui donna Florida.  
*(a Ippolito)*  
 Voi chiedete perdono alla consorte,  
 o questa spada vi darà la morte.

IPPOLITO Ma signore...

MARCHESE Tant'è,  
*con i baffi* avrete a far con me.  
 Se restio vi vedrò,  
 ora colle mie man vi ammazzerò.

IPPOLITO (Povero disgraziato!  
 Ho da essere ammazzato?  
 Ho da chieder perdono a quell'ardita?  
 Non so che dir: preme salvar la vita.)

MARCHESE Eccola: preparate,  
*con i baffi* per placarla, di cuor un complimento.

IPPOLITO (Maledetta!... costui mi fa spavento.)

### *Donna Florida e detti.*

FLORIDA È lei che mi domanda?  
*(al Marchese)*

**MARCHESE** Sì signora.  
*con i baffi* Son qui per vendicar le vostre offese.

**FLORIDA** Grazie alla sua bontà. (Bravo Marchese!)

**IPPOLITO** (Mi vien voglia di darle  
un pugno nella testa.)

**MARCHESE** A voi: chiedete  
*con i baffi* alla sposa sdegnata umil perdono:  
*(a don Ippolito)* o che vi passo il cor, da quel ch'io sono.

**IPPOLITO** E voi coraggio avete  
*(a donna Florida)* di ricever da me simile offizio?

**FLORIDA** Imparate a trattar con più giudizio.

**IPPOLITO** (Arrabbio di dispetto.)

**MARCHESE** Presto, vi dico, o che vi passo il petto.  
*con i baffi*

**IPPOLITO** Adagio, per pietà; sì, lo farò.  
Ma che mai ho da dir? mi proverò.

Illustrissima signora,  
moglie mia (per mia malora),  
son dolente, son pentito...  
perché son di te marito.

*(sdegnato il Marchese lo minaccia)*

No... davver pentito sono.

Illustrissima, perdono.

In ginocchio? eccomi qua.

Compassion, per carità.

(Verrà un giorno anche per me.)

*(piano a donna Florida)*

Ho fallato, così è.

Il perdono a me si dà?

*(s'alza)*

Oh che grazia, oh che bontà!

*(parte)*

**MARCHESE** Che ne dite? va ben?

**FLORIDA** Non può andar meglio.  
Gli ricorderò sempre,  
quando meco facesse il bell'umore,  
il parente, l'amico, il protettore.

**MARCHESE** Ora è bene atterrito;  
 ma alla fine è marito,  
 conviene rispettarlo;  
 voglio io stesso placarlo:  
 mi levo i baffi e lo straniero arnese.

**FLORIDA** Mi raccomando a voi, signor Marchese.

**MARCHESE** Sì sì, non dubitate:  
 basta che comandiate. In ogni caso  
 sarò pronto a servirvi:  
 correrò, se bisogna, anche la posta.  
 Per le donne servir son fatto apposta.

Son cavalier che armato  
 va per il sesso imbelle;  
 son delle donne belle  
 valido difensor.  
 Con chi mi vuole irato,  
 so fulminar lo sdegno;  
 con chi mi vuol placato,  
 so praticare amor.

(parte)

**FLORIDA** Quanto sarei felice,  
 se avessi per marito o per amante  
 un valoroso cavaliero errante.  
 Uno che mi dicesse,  
 per esempio, così  
 come diceva Don Chisciotte un dì:  
*«Vezzosa Dulcinea,*  
*mia sovrana, mia dea, mio sol, mio nume,*  
*ardo come farfalla intorno al lume.*  
*Pende dagli occhi vostri il mio destino.*  
*Pera chi non vi onora,*  
*cada chi non v'adora.*  
*Provi il furor, lo sdegno,*  
*chi a voi non dà della bellezza il regno.*  
*Due vaghissime stelle*  
*vi fanno la regina delle belle».*

## FLORIDA

Se mi dicesse poi:  
 «Bella tiranna mia,  
 moro per vostro amor.  
 Pena fra pene il cor;  
 chiedo da voi pietà»;  
 io gli risponderei:  
 «No, che non son tiranna.  
 Sento pietade anch'io;  
 il tenero cuor mio  
 pace negar non sa».

(parte)

*La Sandra e don Ippolito.*

IPPOLITO È partita?

SANDRA È partita.

IPPOLITO Non mi averà veduto.

SANDRA Siete stato celato  
 Dietro di quel portone;  
 ma voi siete, davvero, un bel poltrone.

IPPOLITO Mi fa un po' di timore  
 un certo protettore, o sia parente.

SANDRA Per quel che vedo, non sapete niente.  
 Ma io v'informerò,  
 che so tutta la cosa come andò.

IPPOLITO Del forestier coi baffi?

SANDRA Poverino!  
 Coi brutti baffi, e con quel brutto arnese,  
 lo sapete chi è? Il signor Marchese.

IPPOLITO Il Marchese Bizzarro?

SANDRA Quello, quello.

IPPOLITO Lo sapete di certo?

SANDRA Sì signore,  
 che me l'ha confidato il suo fattore.

IPPOLITO Oh corpo della luna!  
 A me una tal bravata?  
 Farmi alla moglie mia chieder perdono?  
 Se vendetta non fo, non son chi sono.

**SANDRA** Come volete far?

**IPPOLITO** Restate qui,  
che ritorno a momenti.

**SANDRA** Signor sì.

Averò gusto anch'io  
di veder vostra moglie  
un po' mortificata,  
perché anch'io sono stata strapazzata.

**IPPOLITO** Restate qui, vi dico:  
trattenetevi un poco,  
vedrete un bel gioco.  
A questa presuntuosa, superbaccia,  
voglio render, affé, pan per focaccia.

(*parte*)

**SANDRA** Oh questi cittadini  
che dicono di noi, per quel ch'io veggio,  
con tutti i lor denar stanno anche peggio.  
Non si contentan mai.  
Le genti basse  
procurano innalzarsi,  
vorrebbe ciascun nobilitarsi.  
La signora chiamata  
vuol esser l'illustriSSima,  
poi l'eccellentissima,  
prenderebbe dell'altezza ancora;  
ma poi per sua malora,  
fatto de' capitali un bel consumo,  
va l'arrosto perdendo, e resta il fumo.

Vanarelle, che solete  
comparir più che non siete,  
fate rider la brigata;  
ciaschedun vi burlerà.

E la povera villana  
che di tutto si contenta,  
non v'è dubbio che si senta  
malmenar di qua e di là.

(*si ritira*)

### *Don Ippolito travestito.*

IPPOLITO *(incontrandosi colla Sandra)*

Sì sì, non vi partite:  
statevi ritirata in questo loco,  
che all'occasione vi chiamerò fra poco.  
Ah, vuò un poco vederla  
con questo bell'umore  
che oggi mi ha fatto la soverchieria,  
se mi riesce di far la parte mia.  
Ecco la signorina,  
ed è sola; vorrei  
che ci fosse con lei quel bel signore  
che sa fare sì ben da protettore.

### *Donna Florida ed il suddetto.*

FLORIDA *(arrestandosi)*

(Chi è mai questa figura?)

IPPOLITO (Principia aver paura.)

*travestito*

FLORIDA (Non lo conosco affé.)

IPPOLITO Ehi, dico.

*travestito (a donna Florida, alterando la voce)*

FLORIDA Mio signor.

IPPOLITO Presto; da me.

*travestito*

FLORIDA (Se ci fosse il Marchese!)

*(con timore)*

IPPOLITO A chi dich'io?

*travestito* Qua dovete venir quando v'invito.

FLORIDA (Ah se almeno ci fosse mio marito!)

IPPOLITO Presto.

*travestito*

FLORIDA Cosa volete?

IPPOLITO Siete voi maritata?

*travestito*

FLORIDA Signor sì.

**IPPOLITO** Il marito com'è?

*travestito*

**FLORIDA** Così e così.

**IPPOLITO** Dite la verità.

*travestito*

**FLORIDA** Quand'ho da dire,  
quel mio marito non si può soffrire.  
Malcreato, villano, è un animale.

**IPPOLITO** Non voglio che di lui si dica male.

*travestito* So che l'avete offeso  
con troppa tracotanza,  
e chieder gli dovete perdonanza.

**FLORIDA** Io, signore?

**IPPOLITO** Voi stessa;  
*travestito* e se non si farà quel che dirò,  
cospetto, cospetton, v'ammazzerò.

**FLORIDA** Oh poverina me...

*(verso la scena)*  
signor Marchese,  
venite, presto, presto.

**IPPOLITO** Venga, che anche per lui preparo il resto.

*travestito*

### *Il Marchese ne' suoi abiti, e detti.*

**MARCHESE** Che vuol dir, mia signora?

**FLORIDA** Oimè, colui  
vuole ch'io faccia...

**IPPOLITO** Voglio  
che faccia a modo mio; voglio che chieda  
perdono a suo marito;  
e chi sarà sì ardito  
a sconsigliar di farlo,  
cospetto, cospetton, voglio ammazzarlo.

**MARCHESE** (Non mi sento per ora.)

Su via, cara signora,  
mostratevi compita e generosa.  
Finalmente non è poi sì gran cosa.

**FLORIDA** E voi, signor Marchese,  
mi consigliate a farlo?

**MARCHESE** Vi consiglio  
Pel vostro bene (e per il mio periglio).

**IPPOLITO** Subito, immantinente;  
*travestito* umile, riverente,  
vi abbasserete a lui?

**FLORIDA** Certo... non so...

**IPPOLITO** (*mostrando la spada*)  
*travestito* Vi abbasserete voi?

**FLORIDA** Mi abbasserò.  
(*tremando*)

**MARCHESE** Sì signor, lo farà, non dubitate.

**MARCHESE** Voi avete paura.

(*piano a donna Florida*)

**FLORIDA** E voi tremate.  
(*piano al Marchese*)

**IPPOLITO** Ma ancora non mi basta:  
*travestito* voglio che desinate stamattina  
con Sandra contadina.

**FLORIDA** Oh questo no...

**IPPOLITO** (*mostrandole la spada*)  
*travestito* Desinerete voi?

**FLORIDA** Desinerò.  
(*tremando*)

**MARCHESE** Sì signor, sì signor, non minacciate.

**MARCHESE** Voi avete timor.

(*piano a donna Florida*)

**FLORIDA** Voi non burlate.  
(*piano al Marchese*)

**IPPOLITO** Ora verranno qui  
*travestito* la Sandra e don Ippolito.  
Fate quel che comando, io qua mi celo:  
voglio starvi a vedere, e quando poi  
non si faccia così, poveri voi.

(*li minaccia con la spada, e parte*)

**FLORIDA** Sì signor, si farà.

**MARCHESE** Si farà tutto.

**FLORIDA** (Acchetarsi convien.)

**MARCHESE** (L'impegno è brutto.)

**FLORIDA** Ma voi, che così ardito  
foste con mio marito,  
ora mostrate tanta codardia?

**MARCHESE** Codesto bravo non si sa chi sia.

**FLORIDA** E umiliarmi dovrò?

**MARCHESE** Vi vuol pazienza:  
non siate pontigliosa,  
s'egli ha fatto con voi la stessa cosa.

### *Don Ippolito ne' suoi primi abiti, Sandra e detti.*

(mentre si fa il ritornello, s'avanzano)

**IPPOLITO** Riverisco lor signori;  
mi ha mandato un certo tale,  
per quel tal ceremoniale  
che fra noi s'ha da passar.

**SANDRA** Ancor io fo riverenza;  
mi ha mandato quel signore  
per ricever quell'onore  
che la dama mi vuol far.

**MARCHESE** Via, signora, prontamente  
rispondete al dolce invito;  
alla donna ed al marito  
fate quel che s'ha da far.

**FLORIDA** Così vile sarò io?  
ah non posso, ché mi sento  
una smania ed un tormento  
che non posso più parlar.

**SANDRA E IPPOLITO** Ehi signore, venga qui.  
(verso la scena) Florida e Marchese  
Si farà, non lo chiamate.

**IPPOLITO E MARCHESE** Presto via.  
(a donna Florida)

**FLORIDA** Com'ho da far?

**MARCHESE** Dica quel che dico io:  
ecco qui, marito mio...

**FLORIDA** Ecco qui, marito mio...

MARCHESE	Che davver pentita sono.
FLORIDA	Che davver...
MARCHESE	Pentita sono.
FLORIDA	Ah! pentita sono.
MARCHESE	Ed a voi chiedo perdono.
FLORIDA	Questo no.
SANDRA E IPPOLITO <i>(verso la scena)</i>	Venga qua.
FLORIDA E MARCHESE	Aspettate, si dirà.
MARCHESE	Ed a voi chiedo perdono.
FLORIDA	Chiedo perdono.
IPPOLITO	A chi?
MARCHESE <i>(a don Ippolito)</i>	A voi.
FLORIDA <i>(a don Ippolito)</i>	A voi.
SANDRA E IPPOLITO <i>(verso la scena)</i>	Non importa, se non viene, che va bene fino a qui.
FLORIDA <i>(al Marchese)</i>	È finita?
MARCHESE	Certo.
IPPOLITO	Oibò.
	E la Sandra?
FLORIDA	Oh questo no.
SANDRA E IPPOLITO <i>(verso la scena)</i>	Favorisca di tornare.
FLORIDA E MARCHESE	Non lo state a incomodare, che ancor questa si farà.
FLORIDA <i>(al Marchese)</i>	Che ho da dir? che ho far?
MARCHESE	Voi m'avete a seguitar: ad un piccolo convito...
FLORIDA	Ad un piccolo convito...
MARCHESE	Sandra mia, con noi v'invito.

- FLORIDA** Non lo posso pronunziar.
- SANDRA E IPPOLITO** Venga, venga, mio signore.  
*(verso la scena)*
- FLORIDA E MARCHESE** Non lo state a incomodar.
- FLORIDA, SANDRA,  
IPPOLITO E MARCHESE** Su, si vada in compagnia,  
che staremo in allegria;  
e mai più s'ha da gridar.
- FLORIDA** (a don Ippolito) Basta ancora?
- IPPOLITO** Non signora,  
questa man s'ha da baciare.
- FLORIDA** Quella man?
- IPPOLITO** L'ho da chiamar?
- MARCHESE** Via, baciate.  
*(a donna Florida)*
- FLORIDA** Signor sì.
- MARCHESE** In ginocchio.
- FLORIDA** Questo no.
- IPPOLITO** Venga, venga.  
*(alla scena)*
- FLORIDA** Eccomi qui.  
*(s'inginocchia)*
- IPPOLITO** Signor sì,  
che così  
colle donne s'ha da far.
- FLORIDA** Lo faceste ancora voi.
- SANDRA E IPPOLITO** Il Marchese  
*(ridendo)* coll'arnese  
e coi baffi ah ah ah.
- MARCHESE** Ma v'ho fatto un po' tremar.
- IPPOLITO** E quell'altro suo fratello...
- SANDRA** Don Ippolito era quello.
- FLORIDA** M'ho lasciata corbellar.
- MARCHESE** Ora tutti siam del par.

FLORIDA, SANDRA,  
IPPOLITO E MARCHESE

Che si vada in compagnia,  
stiamo tutti in allegria;  
e mai più s'ha da gridar.

IPPOLITO  
(*a donna Florida*)

Voi verrete a casa presto?

FLORIDA

Non lo so.

Voi starete in casa tardi?

IPPOLITO

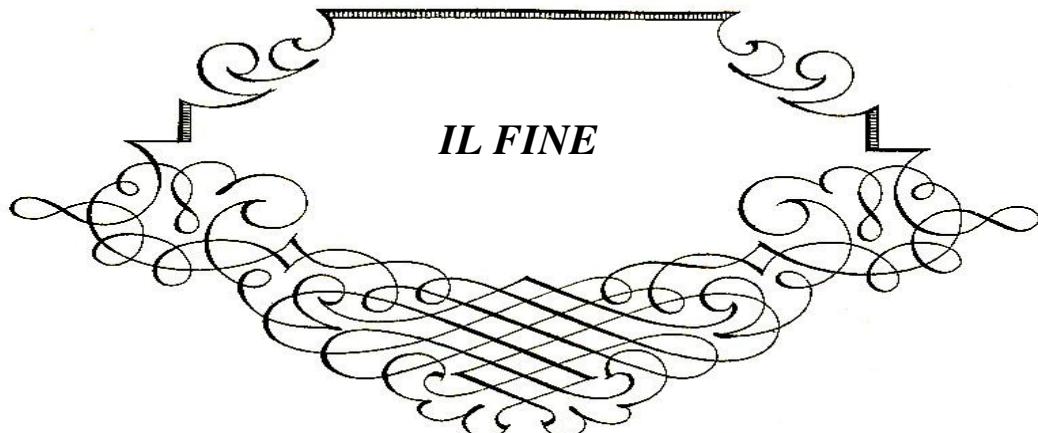
Questo no.

SANDRA E MARCHESE

Non vi state a provocar.

FLORIDA, SANDRA,  
IPPOLITO E MARCHESE

Ciascun faccia come vuole,  
se accordarsi non si puole.  
Non si senta più a gridar.  
Che si vada in compagnia,  
stiamo tutti in allegria;  
che si vada a desinar.



## **INDICE**

---

Informazioni .....	2	Parte prima .....	4
Personaggi .....	3	Parte seconda .....	15

## ELENCO DELLE ARIE

---

Dell'ingiusta ingrata sorte (p.II, Florida) .....	16
Donne care, se bramate (p.I, Marchese) .....	9
Gran miseria d'una sposa (p.I, Florida) .....	4
Illustrissima signora (p.II, Ippolito) .....	19
La pecorella al prato (p.I, Sandra) .....	10
Quell'amor che il primo dì (p.I, Ippolito, Florida, Marchese) .....	12
Riverisco lor signori (p.II, tutti) .....	26
Schiavo, signori (p.I, tutti) .....	12
Se mi dicesse poi (p.II, Florida) .....	21
Signor Marchese, fo riverenza (p.I, Florida) .....	8
Son cavalier che armato (p.II, Marchese) .....	20
Vanarelle, che solete (p.II, Sandra) .....	22
Vuò levarmi di buon'ora (p.I, Ippolito) .....	5